



VIolenza cresce l'antisemitismo nel mondo

DOPO IL CASO DI LIVORNO

# Essere ebreo? Lo pago con 10 anni di scorta

IL 2021 È STATO "L'ANNO PIÙ ANTISEMITA DEL DECENNIO". ANCHE IN ITALIA LE AGGRESSIONI SI MOLTIPLICANO. EMANUELE FIANO, DEPUTATO PD E FIGLIO DI UN DEPORTATO AD AUSCHWITZ, RACCONTA COME SI CONVIVE CON L'ODIO

di Sandro Orlando

Un ragazzo di 12 anni preso a calci e pugni da due coetanee in provincia di Livorno. Una studentessa molestata da due compagne di scuola a Venezia. Un turista aggredito con una statuetta da un venditore di souvenir a Pisa. Un albergatore insultato e preso a sputi in faccia da un vicino a Sirmione. Un giovane preso a sassate da tre passanti a Milano. Sono solo gli episodi degli ultimi mesi, tutti accomunati da un unico denominatore: le vittime delle violenze sono ebrei. Un antisemitismo "a bassa intensità", che a causa dell'emergenza sanitaria, la crisi economica e il malessere sociale che ne sono derivati, sta montando nel nostro Paese, assieme ai pregiudizi e ai sentimenti di ostilità nei confronti di altre minoranze. L'Osservatorio antisemitismo ha censito 45 casi di violenza estrema e aggressioni fisiche a ebrei, solo l'anno scorso in Italia. In occasione del **Giorno della memoria**, lo scorso 27 gennaio, l'Organizzazione sionista mondiale ha diffuso un rapporto in cui definisce il 2021 come «l'anno più antisemita del decennio»,

sulla base di una stima di dieci aggressioni in media al giorno. «Purtroppo è così, se sei ebreo prima o poi ti capita. Anche a me è successo», commenta Emanuele Fiano, deputato del Pd e architetto, 58 anni, che ha appena pubblicato un libro di riflessioni sulla sua identità, *Ebreo. Una storia personale dentro una storia senza fine* (Edizioni Piemme).

**Come andò, racconti...**

«Avrò avuto 13 anni, frequentavo un movimento giovanile sionista in centro a Milano. Un sabato pomeriggio un ragazzo più grande, mentre stava sistemando il motorino nella via dove avevamo la nostra sede, al nostro passaggio sussurrò: "Era meglio farvi saponette". Ancora mi pento di non avergli dato un cazzotto. Poi arrivò una volante della Polizia, perché la sede era stata imbrattata di scritte antisemite da altri tre ragazzotti. La liquidarono come una bravata».

**Suo padre, Nedo Fiano, è sopravvissuto ad Auschwitz, la sua famiglia è stata sterminata, e lei vive da dieci anni sotto scorta. Ora questo nuovo**



Suo padre Nedo tornò da Auschwitz

**episodio di violenza a Livorno. Finirà mai quest'odio?**

«Mi ricordo i racconti di mio suocero Angelo, e dei suoi cazzotti, nocchini li chiamava, quando nella Viareggio degli anni Trenta e Quaranta la situazione per gli ebrei si faceva pesante. Non so se l'antisemitismo finirà mai, ma non siamo gli unici a essere discriminati. È difficile accettare l'idea che il diverso sia nostro fratello. Al ragazzo aggredito mando un abbraccio, voglio incontrarlo».

**Nel suo nuovo libro rivendica con orgoglio questa diversità. La**

● Nedo Fiano è stato uno dei consulenti di Roberto Benigni sul set del suo *La vita è bella*



### UNA VITA IN DIFESA DELLA MEMORIA

Sopra, Emanuele Fiano, 58, deputato del Pd, a una manifestazione contro la distruzione del Monumento al deportato, a Sesto San Giovanni (Milano), nell'ottobre 2017. Nel tondo, Fiano con il padre Nedo, sopravvissuto ad Auschwitz. Fu deportato il 23 maggio 1944; ne uscì l'11 aprile 1945. È mancato nel dicembre 2020.



Quell'abbraccio a Edith Bruck

### I VOLTI DELLA SOLIDARIETÀ

Sopra, papa Francesco, 85, e la scrittrice Edith Bruck, 90, lo scorso 27 gennaio a Santa Marta (Vaticano). Sotto, la fiaccolata a Venturina (Livorno) in solidarietà al 12enne ebreo aggredito.



Migliaia in piazza a Venturina

riscoperta delle proprie radici è però un tratto distintivo anche dei movimenti sovranisti...

«L'identità non si crea in contrapposizione a qualcun altro, è un modello tribale quello che ha bisogno di un nemico per affermare le proprie ragioni. Attenzione poi a non confondere l'identità con l'individualismo. Gli ultimi trent'anni hanno visto un'esaltazione della libertà e dell'affermazione individuali. Anche la mia parte politica non ne è stata immune. L'etica ebraica mi ha trasmesso invece un'idea della libertà come bene comune, responsabilità verso gli al-

tri, non assenza di regole».

**Come concilia lo studio di antichi testi religiosi con il fare politica in un partito di centrosinistra?**

«L'ebraismo può sembrare tutto proiettato sul passato, ma ha in realtà una fortissima spinta verso il futuro. Nella sua visione messianica è contenuta la speranza per la costruzione di un mondo migliore. Molte ideologie rivoluzionarie hanno condiviso la stessa attesa di cambiamento, e in definitiva per me questo è fare politica, la consapevolezza di avere nelle proprie mani il futuro».

**Lei si definisce anche un ebreo laico, non è una contraddizione, visti i suoi profondi studi biblici?**

«No, sono due dimensioni assolutamente compatibili. Laico è chi non si accontenta delle certezze e mette tutto in discussione. Il rifiuto del principio di autorità è alla base del modo di pensare ebreo. Un grande intellettuale da poco scomparso, Arturo Schwarz, si definiva ateo, anarchico ed ebreo. E quest'anarchia consisteva proprio nel rifiutare ogni posizione convenzionale e consolidata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Nedo Fiano ha raccontato il suo internamento nel libro *A 5405. Il coraggio di vivere* (Edizioni San Paolo)